CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

4 settembre 2023

GIORNALE DI LECCO
LUNEDÌ 4 SETTEMBRE 2023

Lutto - Si era recato quaranta volte in Brasile per aiutare i bambini poveri ma anche per costruire una diga e una casa famiglia

Commosso addio a Regazzoni panettiere dal cuore grande

LECCO (cmc) Se n'è andato all'età di 88 anni **Pierangelo Regazzoni**, panettiere dal cuore grande.

Sì, perché per tutta la vita l'anziano, è stato accanto ai poveri del Brasile compiendo decine di viaggi oltre oceano.

Regazzoni si è spento lunedì scorso e mercoledì una folla commossa gli ha tributato l'ultimo saluto nella chiesa dei Cappuccini.

L'anziano era nato e cresciuto in città da genitori Valsassina e per tutta la sua vita ha sempre abitato nel capoluogo in via De Gasperi.

Infatti il nonno di Pierangelo, era attivo nel commercio di bestiame in Valsassina, poi negli anni 30-40 la famiglia si trasferì a Lecco aprendo un negozio Vègè che fu poi il trampolino di lancio per l'attività dell'88enne. Infatti qualche anno dopo Pierangelo diede vita al primo laboratorio da forno biodinamico in Italia, «I genuini» di via privata Virgilio. Un'idea nata per «proporre ai propri clienti e alle famiglie prodotti autentici che riportassero alla mente e al palato i sapori dell'antica tradizione contadina. Pochi ingredienti lavorati con passione e nel rispetto di un metodo attento a mantenere inalterate materie prime eccezionali. Oggi in azienda lavorano tre generazioni della famiglia che si confrontano quotidianamente sul miglioramento tecnologico e sull'ampliamento della gamma, conservando i valori su cui l'azienda è nata: il rispetto dei tempi della natura e una grande passione che contagia tutti coloro che ci fanno visita», si legge sul sito del marchio.

Pierangelo Regazzoni scomparso a 88 anni nel panificio di via Privata Virgilio a Lecco

Alcune belle immagini tratte dall'album di Pierangelo Regazzoni. In senso orario l'88enne con i bambini della Casa Famiglia di São Luís, capitale dello Stato del Maranhão. Qui sopra la costruzione della diga di sbarramento per supportare gli agricoltori locali, Stato del Ceará dedicata alla figlia Liana scomparsa prematuramente

Racconta il nipote **Pietro Regazzoni**, capogruppo dei Ds in Consiglio comunale: «Mio nonno è stato il fondatore della panetteria "I genuini" negli anni Sessanta. Ed è anche stato il primo a portare il biologico in Italia. Ebbe infatti la felice intuizione di importare dalla Germania il lievito madre. Ma non solo. Ha aiutato tantissimi bambini orfani, bisognosi di cure mediche o di interventi chirurgici che ospitava nella sua casa per tutto il periodo di degenza. E' stato questo il nostro primo contatto con un mondo che non conoscevamo e che abbiamo imparato ad amare. Oggi quei bambini sono adulti e ci hanno mandato bellissimi messaggi di cordoglio per la sua scomparsa. Non hanno potuto essere presenti fisicamente, ma lo sono stati con il cuore. Questa è l'eredità più bella che mio nonno ci ha lasciato: la sua costante generosità della quale non parlava ma che viveva con grande dedizione. Lui ci ha indicato la via con i fatti. Ha preso parte anche a progetti attivati in città come "Il pane in piazza" il cui ricavato veniva poi devoluto in beneficenza. Amava essere presente con le sue idee e un orizzonte verso il Brasile».

Malato da quattro anni, Regazzoni si è spento lunedì scorso attorniato dai suoi cari la moglie **Maria** e i figli **Mariella, Cesare, Pierfranco, Raffaella** e le rispettive famiglie.

I funerali si sono tenuti mercoledì 30 agosto alle 14.30 nella Chiesa Parrocchiale San Francesco, nel rione di Santo Stefano. Il feretro di Pierangelo è stato poi tumulato nella cappella di famiglia nel cimitero di Castello.

mania il lievito madre e cominciò così l'attività di famiglia».

Sono gli anni Novanta quando Pierangelo fa il primo viaggio in Brasile in Amazzonia, nella regione del Manhaus, insieme ai missionari Cappuccini.

L'uomo resta da una parte incantato dalle bellezze del grande Paese, ma d'altra parte non riesce ad ignorare la grande povertà e si rimbocca le maniche. Avvia la costruzione di un panificio per la comunità e poi aiuta a realizzare una diga di sbarramento per supportare gli agricoltori dello Stato del Ceará, un'opera dedicata alla figlia Liana prematuramente scomparsa agli inizi degli Anni Duemila. Piero viene ribattezzato dai locali «homen de agua».

«Mio nonno ha compiuto circa quaranta viaggi in Brasile - continua il nipote - Si fermava per alcune settimane o addirittura per un mese soprattutto nello Stato del Maranhão, per aiutare a realizzare panifici, asili, dighe case famiglia... I primi viaggi li ha compiuto con i Cappuccini, poi ha costruito una rete di contatti locali sui quali si basava per le sue opere di beneficenza. Ma non è tutto. A volte portava in Italia dei

LA LETTERA DEL NIPOTE PIETRO, CAPOGRUPPO PD IN CONSIGLIO

«Caro nonno, sei stato un insegnamento continuo»

LECCO (cmc) Al termine della cerimonia funebre è stato ancora una volta il nipote Pietro Regazzoni a leggere un lungo ricordo dell'amato nonno **Pierangelo**.

«È difficile riassumere una vita così piena, così intensa, usando poche parole e con l'emozione di chi ancora non si è abituato alla tua assenza. È vero, negli ultimi anni ci hai pian piano abituato ad accettare una vita con un altro Piero ma - oggi che non ci sei più - ci ritroviamo spogli di un fondamento della nostra famiglia. Chi ti ha avuto accanto come padre, nonno, marito, fratello e amico, oggi può consolarsi nei ricordi, nei valori e negli insegnamenti che ci hai lasciato - senza proferire parola ma con l'esempio umile e concreto delle tue azioni. Amavi essere diretto, di poche parole e tanti fatti. Oggi non posso farti un torto e ho quindi scelto 3 parole per ricordarti. La prima è lavoro. Hai dedicato una vita ai tuoi progetti: dal tuo panificio fino alle attività di volontariato in Brasile. Una vita senza mai tenere i "man in man". Quante persone in questi giorni, porgendo le loro condoglianze, continuavano dicendo "tuo nonno è stato un grande lavoratore, sempre con qualche idea nuova, non stava mai fermo". Qualche anno fa, tra le tante confidenze che mi hai fatto, mi hai detto sottovoce "forse ho lavorato troppo". Avresti voluto dedicare più tempo a noi, alla nonna e goderti così un po' di più la meritata pensione, che non hai veramente mai conosciuto. Fino a quando ti è stato possibile hai sempre voluto servire i tuoi clienti del negozio o guardare gli impasti in panificio. Col tempo ho capito che il lavoro era parte di te, non potevi rinunciarvi, e un Pierangelo senza mille cose da fare non sarebbe mai stato il Pierangelo che tutti noi abbiamo conosciuto e amato».

La seconda parola che Pietro ha scelto per ricordare il nonno è Curiosità. «Quanto hai fatto nella tua vita è frutto di una grande forza di volontà ma poco sarebbe stato possibile senza la tua smisurata voglia di conoscere, di sapere. Il tuo essere sempre curioso nei confronti del mondo era la linfa dei tuoi sogni. Ero così affascinato quando da piccolo ti ascoltavo mentre parlavi al telefono - in lingue per me allora sconosciute. A volte in portghese, altre in francese... La curiosità alimentava le tue passioni: dalla musica, alla tecnologia e – come non ricordare forse la più importante - la fotografia. Quanti compleanni di famiglia, quante partite di calcio dei tuoi nipoti hai seguito con la macchina fotografica sempre al collo. Anche in quei momenti non riuscivi a stare seduto a guardare. La "filmadora", come la chiamavi tu, era sinonimo di gioia e dello stare assieme, in famiglia. E poi la passione per il calcio e per il Lecco, quel Lecco che ti avrebbe dato grandi soddisfazioni quest'anno in Serie B. Pioggia o sole, la domenica dovevamo finire di fretta e furia il pranzo per andare allo stadio alle due. E quante risate con Francesco, Jacopo e Nicolò quando ti vedevamo nelle vesti di tifoso. Era un appuntamento fisso e, forse, le uniche due vere ore di riposo e svago della tua settimana». L'ultima parola «quella che porto stretta nel mio cuore: Generosità». «La tua vita è stata un insegnamento continuo. Hai insegnato facendo. E hai fatto tanto, indicando la via con l'umiltà dei gesti e il silenzio delle buone azioni. Non nascondo che da piccolo quando ti sapevo in Brasile con altri bambini avevo quasi un sentimento di sana gelosia perché avrei voluto spendere più tempo con te, con mio nonno. Quando tornavi però mi facevi vedere le foto di panifici in costruzione, di dighe e case-famiglia pronte ad ospitare bambini orfani. Provavi a spiegarmi quella realtà e, anche se non capivo cosa fosse realmente il Brasile, sapevo che il tuo tempo là era ben speso. Anche per questo mi ha commosso leggere in questi giorni i tanti messaggi arrivati da bambini, ora adulti, che hai supportato in questi anni. Alcuni di loro, come Gabriele, hanno vissuto qui a Lecco con la nostra famiglia. Nel fare del bene, ci hai messo davanti i problemi del mondo - condividendo idee e strumenti per affrontarli. Ti abbiamo visto posare semi di generosità – in Italia come in Brasile - sempre con il supporto della tua Maria, che fino all'ultimo ti è stata accanto, donandosi con una dolcezza infinita. Piano piano, progetto dopo progetto, i semi che hai piantato sono germogliati fino a diventare alberi. Faremo tutto il possibile per tenere vivi i frutti della tua generosità e ti assicuro che porteremo nuovi semi da piantare, come avresti voluto tu. Voglio credere che tutti questi momenti di gioia siano solamente l'ombra della luce. Quella luce eterna nella quale saremo destinati a rincontrarci».